



VOLUME II

ERUDIZIONE CITTADINA E FONTI DOCUMENTARIE

Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)

a cura di

Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli,
Gian Maria Varanini, Stefano Vitali



Reti Medievali E-Book

33

Erudizione cittadina e fonti documentarie

**Archivi e ricerca storica
nell'Ottocento italiano (1840-1880)**

a cura di
**Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli,
Gian Maria Varanini, Stefano Vitali**

volume II

**Firenze University Press
2019**

Una città “lontana” dalle sue fonti: la Biblioteca pubblica e gli archivi di Ferrara nell'Ottocento*

di Corinna Mezzetti

Il contributo delinea le vicende degli archivi ferraresi, depauperati nei secoli da perdite e trasferimenti di fondi in altre città. La devoluzione di Ferrara al papa nel 1598 segna una cesura nella storia della città e dei suoi archivi: il fondo estense viene trasferito a Modena, lasciando nell'antica capitale un vuoto di documenti e di memorie. La biblioteca pubblica, fondata alla metà del Settecento per colmare quel vuoto, si trasforma nel principale istituto di concentrazione cittadino, con un ricco patrimonio di libri e raccolte di documenti. Nell'Ottocento, bibliotecari e archivisti sono tra i protagonisti della storiografia ferrarese, una produzione minore tutta volta a rievocare il fasto dei secoli estensi, nell'oblio più completo del periodo delle origini e della dominazione pontificia sulla città.

The research outlines the history of the archives of Ferrara, over the centuries impoverished by losses and transfers of fonds to other cities. Ferrara's devolution to the pope in 1598 marks a break in the history of the city and its archives: the Este archive was transferred to Modena, thereby depriving the ancient capital of its documents and memory. The public library, founded in the mid-eighteenth century to fill that void, became the city's main focal point, with its rich legacy of books and document collections. In the nineteenth century, librarians and archivists were among the main protagonists of Ferrara's historiography. Theirs was a minor production which was aimed at underscoring the splendor of the Este period, completely oblivious to the origins and the pontifical domination of the city.

XIX secolo; Archivi di Ferrara; Biblioteca Ariostea di Ferrara; archivio estense; Deputazione ferrarese di storia patria; storiografia ottocentesca ferrarese.

19th Century; Archives of Ferrara; Ariostea Library of Ferrara; Este Archives; Deputazione Ferrarese di Storia Patria; 19th Century Historiography of Ferrara.

Il 28 gennaio 1598 Cesare d'Este, erede di un ramo laterale della famiglia che il pontefice non legittima alla successione, abbandona Ferrara e prende la

* Sono debitrice alle amiche Elisabetta Traniello, Laura Graziani e Stefania Ricci Frabattista per i suggerimenti e la sempre preziosa condivisione; ringrazio di cuore Alessandra Chiappini e Arianna Chendi per la lettura del testo e i generosi consigli. Sono state utilizzate le seguenti sigle: ASCFe = Archivio Storico Comunale di Ferrara; ASDFe = Archivio Storico Diocesano di Ferrara; ASFe = Archivio di Stato di Ferrara; ASMo = Archivio di Stato di Modena; BCACFe = Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara.

Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli, Gian Maria Varanini, Stefano Vitali (a cura di), *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, volume II, ISBN (online PDF) 978-88-6453-840-2, © 2019 Reti Medievali e FUP, CC BY 4.0 International, published by Firenze University Press

strada per Modena¹. La città, che era stata fino ad allora capitale del Ducato, viene restituita alla Camera Apostolica e diventa la Legazione più settentrionale e periferica dello Stato pontificio². Qualche giorno prima, il 16 gennaio, rappresentanti della famiglia estense erano giunti in città «per prendere in consegna le scritture spettanti (...) al ducato di Ferrara»: il trattato di Faenza, che definiva tutti i particolari della devoluzione a papa Clemente VIII, stabiliva infatti all'articolo quarto: «Che sia permesso al sig. don Cesare e suoi successori (...) mandare anco ne' suoi Stati imperiali tutte le scritture del suo archivio ed i libri di Camera»³.

È questo un passaggio centrale per la storia di Ferrara, che segna una forte cesura sul piano della sua storia archivistica e si ripercuote a lungo sui percorsi e gli interessi della storiografia cittadina. L'archivio, insieme alla biblioteca signorile, viene trasferito a Modena, allontanando Ferrara dalle fonti del suo passato estense, creando in città quello che è avvertito come un vuoto di libri e documenti e generando un senso di smarrimento nei ferraresi, che si sentiranno a lungo defraudati e privati dei punti d'appoggio su cui costruire la propria memoria⁴. La restituzione a Ferrara dell'archivio estense attraversa come un *leitmotiv* gli scritti e gli articoli sulla stampa locale: ancora nel 1929, sulle pagine de «Il diamante», Giulio Righini torna a proporre il progetto di riportare a Ferrara le antiche carte⁵. Il senso della perdita è reso più acuto dalla progressiva idealizzazione dell'età estense, tratteggiata tra Sette e Ottocento come un'età dell'oro per la città; su questo momento storico si concentrano per lungo tempo gli interessi e gli studi: l'epoca precedente, con l'origine di Ferrara e l'età comunale, e quella successiva della Legazione rimangono pressoché trascurate fino ad epoche recenti. La Devoluzione del 1598 segna per tutto il XIX secolo una sorta di «spartiacque storiografico»⁶.

¹ Sugli Estensi, basti un rimando a Chiappini, *Gli Estensi* e Folin, *Rinascimento estense*.

² Sulla Devoluzione di Ferrara al pontefice e l'ampia bibliografia disponibile, si rimanda ai recenti contributi di Cazzola, *Ferrara* e Provasi, *Assalto ai simboli*. Si veda anche Guerzoni, *Le corti estensi*.

³ Frizzi, *Memorie per la storia di Ferrara*, V, p. 13. Per un inquadramento storico sull'Archivio estense, si rimanda al lavoro insuperato di Valenti, *Profilo*. Si veda anche Campi, *Cenni storici* (l'esemplare conservato presso la Biblioteca Ariostea, con collocazione MF 301.43, reca note marginali di Luigi Napoleone Cittadella).

⁴ Alessandra Chiappini parla «di una vera e propria caduta, inequivocabilmente documentata, della memoria collettiva circa fatti avvenuti non solo nei primissimi secoli della signoria, ma anche in anni assai più vicini cronologicamente» (Chiappini, *Prefazione a Degli eroi*). La nostalgia per gli Estensi comincia del resto a serpeggiare in città all'indomani della Devoluzione nel 1598, se ne colgono molte tracce nelle pagine dei cronisti di quegli anni (Biondi, *Ferrara*) e trova espressione nel piacere diffuso dei Ferraresi di dare ai propri figli nomi evocativi della dinastia d'Este (Ercole, Alfonso, Beatrice, Lucrezia, Renata); su questa tendenza e altre manifestazioni della deriva mitizzante dell'età estense durante la Legazione, si veda Angelini, *Nostalgia per gli Estensi*.

⁵ Righini, *L'Archivio Estense*.

⁶ Nani, *Storici e storie*.

1. Tra biblioteca e archivi

Allo scopo di colmare quel vuoto di documentazione lasciato dalla partenza estense, prende forma alla fine del Seicento un dibattito sulla necessità d'istituire a Ferrara una biblioteca pubblica che possa fungere da collettore delle risorse bibliografiche disperse in mille rivoli dopo il trasferimento a Modena dei libri di casa d'Este e divenire il fulcro della vita culturale della città. Per iniziativa municipale e con il concorso di intellettuali e cittadini, apre al pubblico nel 1753 un'istituzione connotata fin dalle origini dalla doppia anima di biblioteca comunale e biblioteca dello Studio: a Palazzo Paradiso, sede appunto dell'Università, vengono ricavati gli spazi per accogliere i primi nuclei del patrimonio librario, che nel corso della seconda metà del XVIII e per tutto il XIX secolo continua ad aumentare, grazie agli acquisti ma soprattutto alle donazioni dei tanti benefattori che si riconoscono nel progetto culturale della nuova Biblioteca⁷. Sono questi lasciti, primo fra tutti quello del cardinale Gian Maria Riminaldi tra 1780 e 1782, a dare l'impronta e a connotare la fisionomia delle raccolte⁸: la sezione ariostesca (la Biblioteca verrà intitolata ad Ariosto solo nel 1933), quella savonaroliana e, appunto, la raccolta ferrarese. Il patrimonio di questa istituzione, come accade per molte biblioteche storiche di conservazione, non è composto esclusivamente di libri, ma comprende anche fondi documentari⁹. Solo in tempi più recenti entreranno in Biblioteca interi archivi, perlopiù di famiglia o di persona¹⁰; nel corso dell'Ottocento, invece, il versante documentario viene incrementato con l'acquisto di vere e proprie collezioni, nuclei composti di codici manoscritti, libri a stampa, mappe e carte d'archivio, che rendono sfaccettati i contorni del patrimonio conservato ancora oggi a Palazzo Paradiso. Sono la *Raccolta Frizzi*, la *Collezione Antonelli*, gli *Autografi Cittadella*¹¹, solo per fare qualche esempio: riflesso della passione e dello spirito collezionista di intellettuali ferraresi che furono, prima di tutto, archivisti e bibliotecari.

La Biblioteca comunale rientra tra gli istituti di conservazione visitati dall'ispettore Francesco Bonaini nel corso del suo sopralluogo in città nel 1860¹². Assumendo come guida la sua relazione, si può delineare un quadro

⁷ Per una storia della biblioteca, si vedano Chiappini, *Dalla «libreria»* e Bonazza, *Percorsi storici*.

⁸ «Il dono Riminaldi è tanto incisivo per la fisionomia della Biblioteca ferrarese da risultare veramente periodizzante ed eponimo di una nuova età nella storia dell'istituzione» (Chiappini, *Dalla «libreria»*, p. 125). Sulla figura di Riminaldi, Chiappini, *Un magnifico pigmalione*.

⁹ Pagnoni, *Guida ai fondi*.

¹⁰ Si ricordano, in particolare, l'archivio Corrado Govoni acquisito nel 1972 (Dalla Cà, *Note sui manoscritti* e Farinelli Toselli, *Archivi culturali*), il fondo Adamo Boari nel 1994 (*Adamo e Sesto Boari*) e l'archivio Lanfranco Caretti nel 1998 (*Il fondo Lanfranco Caretti*). Si veda anche Ammirati, *Archivi culturali*.

¹¹ Peron, *Una biblioteca*, pp. 57-63 e l'introduzione al catalogo *ManuScripti*, in particolare pp. XI-XX.

¹² Bonaini, *Gli archivi*, pp. 84-105. Per un suo profilo biografico e bibliografico, si veda Pampaloni, *Francesco Bonaini*.

della situazione archivistica ferrarese alla metà del XIX secolo¹³ e provare a darne una lettura dinamica, dettagliando cioè la fotografia scattata da Bonaini con particolari e notizie degli interventi di riordinamento e compilazione di repertori compiuti a Ferrara nel corso dell'Ottocento. La relazione si apre, inevitabilmente, con la registrazione dell'assenza estense:

L'archivio [della famiglia] non è più qui. Modena lo accoglieva (...) quando gli Estensi perdettero il Ferrarese. Ma se altrove esularono queste memorie, non è però meno vero che Ferrara serba tuttavia una parte non piccola di documenti illustrativi la stessa storia di tali signori; perché le loro attinenze col Comune, i loro estesi possedimenti e le liberalità usate da questi principi alle chiese e ai monasteri, fanno che abbiansi in buon numero memorie ad essi relative, sia nell'archivio comunale, come negli altri¹⁴.

La visita di Bonaini prende avvio proprio dall'Archivio comunale, che occupa in quegli anni il piano superiore del Palazzo municipale¹⁵. L'archivio è affidato a Luigi Napoleone Cittadella: intellettuale molto attivo e protagonista della vita culturale cittadina, riveste l'incarico di archivistica dal 1838 al 1861, prima di essere nominato direttore della Biblioteca, ove rimane fino alla morte nel 1877¹⁶. Bonaini riserva parole di encomio all'attività di Cittadella per l'archivio¹⁷, ma le carte e i repertori testimoniano una realtà diversa: l'incarico di lunga data come archivistica del Comune non ha lasciato un'impronta significativa nella sistemazione del materiale e nel riordinamento dei fondi. L'assetto che l'archivio aveva alla metà dell'Ottocento, e che avrebbe mantenuto fino agli anni Trenta del secolo successivo, era già stato raggiunto prima della sua nomina.

Tra 1832 e 1838, infatti, aveva avuto luogo un intervento generale sulle carte, affidato con un incarico esterno a Nicola Giori, che descrive in una dettagliata *Memoria* tutte le «operazioni eseguite per la riordinazione dell'archivio»¹⁸. «Due sono le parti in cui si divide l'Archivio comunale: antico, cioè, e

¹³ Per un panorama sugli archivi di Ferrara nel XIX sec., si veda Ghinato, *Archivi*; Savioli, *La situazione archivistica*.

¹⁴ Bonaini, *Gli archivi*, p. 86.

¹⁵ Bonaini lo definisce «archivio municipale di deposito, chiamato altra volta archivio segreto del pubblico, archivio segreto del Comune e finalmente segreteria del pubblico» (Bonaini, *Gli archivi*, p. 87). In mancanza di studi critici sull'archivio del Comune di Ferrara e sulla sua storia, si rimanda per qualche nota introduttiva a Ferraresi, *Monografia*; Ferraresi, *Relazione* (1905, 1906, 1908, 1909, 1911); Biagini, *I registri*.

¹⁶ Bottasso, *Cittadella*. Si veda anche il fascicolo personale di Cittadella in ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica. Università*, b. 50, fasc. 3.

¹⁷ «Chi visiterà d'ora innanzi quest'archivio di Ferrara non potrà fare a meno di rivolgere un pensiero di gratitudine al suo presente archivistica il sig. Luigi Napoleone Cittadella. Avvegnaché esso così studioso delle cose patrie, siccome addimostrano varie scritture commesse alle stampe, abbia fatto ogni suo possibile per renderne migliori le condizioni» (Bonaini, *Gli archivi*, p. 94).

¹⁸ La relazione di Nicola Giori è strutturata in quattro capitoli: I. Quadro generale delle operazioni eseguite per riordinare l'Archivio della comunità di Ferrara, II. Memoria delle operazioni eseguite per la riordinazione dell'Archivio comunale dal mese di marzo 1832 a dicembre 1835, III. Memoria delle operazioni eseguite in archivio dal 1836 al luglio 1838, IV. Idea generale della presente sistemazione dell'Archivio comunale di Ferrara. La versione originale della relazione, sottoscritta dallo stesso Giori e con annotazioni autografe di Cittadella, viene consegnata nel 1846 alla Commissione consiliare sulla biblioteca, come si deduce dall'elenco di tutti gli atti del-

moderno», scrive Giori, con una cesura al 1796. Le serie dell'archivio antico partono, salvo eccezioni di singoli documenti, dall'anno 1393: tutta la documentazione prodotta nelle prime fasi di vita del Comune era, infatti, andata distrutta durante una rivolta popolare nel 1385¹⁹. Tra 1768 e 1777 due notai, Diego Bonafini e Pietro Casaroli, avevano già messo mano a buona parte della sezione antica, con un intervento che aveva stravolto radicalmente l'impianto originario delle serie prodotte dalle magistrature cittadine²⁰: tutti i registri e tutti i documenti erano stati sganciati dalle serie di appartenenza e risistemati in ordine cronologico. L'operazione, che aveva coperto buona parte ma non tutta la documentazione allora conservata nei locali dell'archivio, era stata accompagnata dalla compilazione di un doppio strumento di ricerca, l'uno per soggetto, l'altro cronologico, che rimane ancora oggi la chiave d'accesso a quella sezione dell'archivio, tradizionalmente indicata come serie *Patrimoniale*²¹. L'intervento di Nicola Giori mantiene intatto l'ordinamento assegnato nel Settecento alle carte²²: come poi sarebbe avvenuto nel corso delle successive operazioni fino ad oggi, l'archivista si limita infatti ad integrarne alcune parti o ad affiancare alla *Patrimoniale* altre serie, riordinando la documentazione rimasta esclusa dall'intervento settecentesco. Per l'archivio antico, Giori completa la serie *Patrimoniale* con i documenti fino al 1796; le affianca, poi, una serie di corrispondenza e copialettere, una raccolta dei bandi governativi e municipali e una serie di carte topografiche e corografiche. L'archivista mette quindi mano all'archivio moderno, arrivando a sistemare sulla base del titolario in uso tutte le pratiche fino al 1828 e costituendo la serie di stampe dal 1796 al 1834.

Il lavoro di Giori non viene suggellato dalla redazione di uno strumento di ricerca – rimane solo l'elenco delle operazioni nella *Memoria* citata

la «segreteria ed archivio comunali» trasferiti in quell'occasione per disposizione consiliare del 21 gennaio 1846 (ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica*. Università, b. 53, fasc. 1). Il documento, giunto in biblioteca, confluisce in seguito nella raccolta del bibliotecario Giuseppe Antonelli ed è oggi consultabile in BCAFe, *Coll. Antonelli* 946. Una copia più tarda della relazione di Giori è conservata in ASCFe, *Strumenti di ricerca antichi*.

¹⁹ Sulla rivolta del 1385, si veda Provasi, *Il popolo*, in particolare pp. 19-52.

²⁰ Si veda Ferraresi, *Monografia*, pp. 47-55 e Biagini, *I registri*, pp. 117-122.

²¹ Così descrive Bonaini gli strumenti di ricerca: «Un volume unico o repertorio alfabetico guida al ritrovamento della pagina di uno dei cinque grandi volumi, contenenti l'indicazione di tutte le materie relative ai rispettivi oggetti, pure alfabetici. Mi spiego: per esempio, quel repertorio, nella R, mi dà *Reno* fiume, alla pag. 20. Nel volume fra quei cinque che comprende la lettera R, trovo alla pagina 20 il vocabolo *Reno*, ed ivi, in una o più pagine, leggo tutto ciò che s'attiene al *Reno*. Tra le cose che vi si riferiscono cerco e trovo *arginatura alla Bastia*; lo che mi guida ad altro indice cronologico, in sei grandi volumi, con questa indicazione: vol. I, pag. 5, lettera G (al margine). Ivi trovo riportato il sunto dell'atto, con l'anno e il giorno al margine, e l'indicazione della cartella e del numero della posizione. I sei volumi d'indice di cui tenghiam proposito esibiscono cronologicamente il sunto di tutti gli atti dell'archivio, che stanno, primieramente, tra il 657 e il 1598» (Bonaini, *Gli archivi*, p. 92).

²² Nel corso dell'intervento di riordinamento settecentesco, anche i registri delle deliberazioni del Maestrato dei XII Savi erano stati accorpati alla *Patrimoniale* e posizionati in ordine cronologico all'interno delle buste: questa serie è stata ricostituita, però, all'inizio del Novecento da Mario Ferraresi (si veda Biagini, *I registri*, pp. 122-123).

– ed è forse questa circostanza all'origine della scarsa considerazione con cui sarebbe stato giudicato in seguito il suo intervento. Scrive infatti nel 1908 l'archivista Mario Ferraresi: «Ché, se il Giori aveva realmente ordinato l'Archivio, chi fu che dopo di lui lo ricacciò ancora nel caos?»²³. È del resto probabile che Ferraresi non conoscesse la relazione di Giori: la versione originale della *Memoria* si è infatti conservata nella *Collezione Antonelli* della Biblioteca Ariostea e forse non ne rimaneva traccia a quell'epoca tra le carte dell'Archivio. Mancano a tutt'oggi studi approfonditi e aggiornati sull'Archivio comunale, sulla storia e la struttura della documentazione che conserva, ma la fisionomia generale delle serie che lo costituiscono lascia in realtà intravedere la catena di operazioni descritte da Giori²⁴; ad esse si sarebbero affiancati, in una stratificazione che non ha intaccato il lavoro dei predecessori, gli ultimi interventi promossi dal podestà Renzo Ravenna negli anni Trenta del Novecento²⁵. Fino a questa data, infatti, l'Archivio mantiene l'assetto pensato da Giori e nessun lavoro decisivo per il suo ordinamento viene compiuto. Luigi Napoleone Cittadella, nei lunghi anni alla guida dell'istituto, si limita a compilare un *Indice delle miscellanee* e gli *Elenchi dei consiglieri del Consiglio Centumvirale*: egli dedica tutto il suo tempo a leggere le carte e raccogliere quelle informazioni che sarebbero confluite nelle sue pubblicazioni. «Quando uscì dall'archivio – scrive Mario Ferraresi – questo non era meglio ordinato di quando vi entrò. Perché altro è compulsare un archivio e trarne, come egli fece, con intelletto d'amore preziose notizie: altro è dargli con ingioconda, lunga e dura fatica quel ragionevole assetto che ne rende chiaro il contenuto e la disposizione anche agli indotti»²⁶. Il XIX secolo si chiude con un grandioso progetto di riordinamento dell'archivio comunale, ideato dall'archivista Antonio Bottoni nel 1898, ma mai realizzato²⁷. La struttura dell'archivio prevedeva un ordinamento in dodici categorie: 1. Il territorio e la storia del Comune; 2. Il patrimonio del Co-

²³ Ferraresi, *Monografia*, p. 68.

²⁴ Non è dato sapere se tutte le operazioni descritte da Giori nella sua *Memoria* furono effettivamente condotte sulle carte, o se si siano limitate, anche solo in parte, ad un riordinamento sulla carta; così già Biagini, *I registri*, pp. 134-135. È certo che Mario Ferraresi, alla guida dell'archivio tra 1904 e 1910, descrive con toni catastrofici lo stato in cui trova l'archivio: «gli atti (...) non sono che un irrazionale affastellamento di carte ammonticchiate a caso, come avrebbe potuto fare il vento o la scopa di un barbaro» (Ferraresi, *Relazione*, 1905, p. 3). Gli interventi di Ferraresi si sarebbero concentrati, stando alle sue relazioni, sul riordinamento del *Carteggio amministrativo* ottocentesco. Solo uno studio approfondito dell'Archivio comunale, delle sue serie e degli strumenti di ricerca, potrà del resto permettere di delineare la catena e le responsabilità di ogni intervento. È forse opportuno ricordare che la sezione antica dell'Archivio comunale, che era stata depositata prima nei locali della Biblioteca Ariostea quindi nel 1961 presso l'Archivio di Stato di Ferrara, è stata recuperata dall'amministrazione comunale solo nel 2008, con la ricomposizione dell'unità dell'Archivio storico del Comune di Ferrara nella nuova sede di via Giuoco del pallone (si veda Spinelli, *L'Archivio Storico*).

²⁵ Zaghi, *Il riordinamento*.

²⁶ Ferraresi, *Monografia*, p. 71.

²⁷ *Progetto dell'archivista Bottoni per il riordinamento generale dell'Archivio comunale di Ferrara, giugno 1898* (ASCFE, *Strumenti di ricerca antichi*). Sulla figura di Bottoni, si veda Ferraresi, *Monografia*, pp. 76-79.

mune; 3. L'amministrazione comunale; 4. La contabilità; 5. Il Governo nei suoi rapporti col Comune; 6. La Polizia municipale; 7. Il culto, la giustizia e la beneficenza; 8. Lo stato civile, il Censimento e la Statistica; 9. La leva, i militari e la guerra; 10. La pubblica istruzione; 11. Agricoltura, Industria e Commerci; 12. Opere pubbliche e Comunicazioni.

Nei locali del Palazzo municipale Bonaini visita, poi, l'Archivio notarile. Come emerge dalla sua relazione, esistevano in realtà a Ferrara due archivi notarili²⁸. L'Archivio delle copie o dei duplicati, ospitato nella residenza del Comune, era l'erede dell'antico ufficio dei Memoriali o del Registro, istituito nel 1422²⁹ e riattivato nel 1613 dal legato Spinola³⁰; l'Archivio delle matrici presso il Palazzo della Ragione risaliva invece alla concentrazione di tutti gli atti dei notai defunti voluta dal Regolamento napoleonico del 1806³¹ e raccoglieva documenti a partire dal XIV secolo. Bonaini lamenta il grande «disordine» di questi depositi e il «difetto di un indice qualunque»³². All'indomani della sua visita, nel novembre 1860, per opera dell'archivista Domenico Bottoni viene avviata la compilazione di un *indice addizionale*, nel quale vengono registrati i nomi dei notai e delle parti contraenti degli atti conservati nell'Archivio delle matrici, a integrazione dell'indice dei duplicati³³. Bottoni e i suoi successori realizzano gli indici relativi ai documenti degli anni 1613-1816; solo più tardi vengono avviati gli indici degli atti 1797-1869 (con una parziale e inspiegabile sovrapposizione cronologica), arrestatisi però alla lettera C. In virtù della legge del 25 luglio 1875 sul Notariato, è quindi istituito a Ferra-

²⁸ Sull'archivio notarile di Ferrara si veda Guirini, *Dell'archivio notarile*.

²⁹ Frizzi, *Memorie per la storia di Ferrara*, III, p. 449.

³⁰ *Ibidem*, V, p. 64.

³¹ *Regolamento sul notariato*, 17 giugno 1806 (*Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Parte II. Dal 1° maggio al 31 agosto 1806, Milano 1806, pp. 664-717). Per il Dipartimento del Basso Po, l'Archivio generale è fissato nel capoluogo, mentre un Archivio sussidiario è stabilito a Rovigo (*Decreto che stabilisce i comuni in cui saranno situati gli Archivi notarili*, 4 settembre 1806, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Parte III. Dal 1° settembre al 31 dicembre 1806, Milano 1806, pp. 905-907).

³² Bonaini, *Gli archivi*, p. 96.

³³ ASFe, *Archivio notarile antico, Repertori*. Si legge nella nota introduttiva dell'archivista: «Il presente *indice addizionale* di quello dei duplicati riguardante i rogiti notarili dall'anno 1613 a tutto il 1796 è stato ordinato dal Regio Municipio con decreto 27 novembre 1860 al fine di supplire al difetto totale d'indice delle originali matrici, e per avere tra il principale e l'addizionale la serie più completa possibile degli atti notarili della suddetta epoca. L'indice dei duplicati era difettoso tanto perché non conteneva il catalogo di molti notai che rogarono atti nel periodo del 1613 al 1796 quanto perché dei notai stessi segnati nell'indice che esisteva mancavano moltissimi rogiti. Per operare la piena indicazione dei rogiti non compresi nell'indice principale dei duplicati, si sono rindate le matrici originali esistenti dei diversi notai; cosicché di quei rogiti di cui non esiste la indicazione nell'indice principale ora si trova la menzione nell'addizionale con richiamo del notaio, scaffale, rango, mazzo e numero della relativa matrice che si trova in archivio. L'Indice addizionale è in ordine alfabetico per nomenclatura di notaio e per doppia nomenclatura delle parti contraenti con richiamo dell'indice principale dei duplicati per quei notai dei quali in quest'ultimo l'indice si è trovato incompleto. È distinto in volumi ed in ciascun volume sono per nome indicati i notai e la pagina in cui sono enunciati i rispettivi rogiti». Su questa operazione, si veda anche la documentazione in ASFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Giustizia*, b. 18.

ra un Archivio notarile distrettuale, con sede nel Castello Estense, ove viene trasferito l'Archivio delle matrici³⁴: la sezione più antica di quell'archivio è oggi conservata in Archivio di Stato, ove rimangono anche gli indici avviati da Bottoni nel 1860. Dopo l'istituzione dell'Archivio notarile distrettuale, alcuni locali del Palazzo della Ragione continuano ad ospitare i volumi dei duplicati (evidentemente trasferiti lì dal Palazzo municipale), circa 2000 pezzi secondo lo studio di Guirini del 1904. Tutta questa documentazione va perduta il 22 aprile 1945 nell'incendio che causa anche la distruzione dell'archivio del Tribunale³⁵, a suo tempo visitato da Bonaini sempre nel Palazzo della Ragione.

Gli eventi bellici causano al contempo la distruzione pressoché totale dell'archivio della Legazione, che era stato sfollato nella località di Ro e bombardato il 24 aprile 1945, penultimo giorno di guerra³⁶. Dell'archivio legatizio faceva parte la serie dei *Periti agrimensori*, anch'essa ricordata da Bonaini³⁷: rimasta in Castello a disposizione dell'Ufficio tecnico provinciale, si è salvata dalla distruzione ed è oggi consultabile in Archivio di Stato. I danni di guerra, a Ferrara come altrove, sgretolano pezzi importanti della rete archivistica cittadina, aggiungendo nuovi vuoti (archivi della Legazione, del Tribunale, delle copie notarili) alle passate distruzioni (archivio del Comune prima del 1385) e ai trasferimenti di fondi fuori da Ferrara.

Se la relazione di Bonaini elenca l'archivio dell'Ospedale Sant'Anna (oggi in Archivio di Stato) e gli archivi del clero (Curia arcivescovile, Mensa e Capitolo), esistevano almeno altri tre importanti archivi che l'ispettore non rileva nella sua visita ferrarese: l'archivio dell'Università, conservato nella sede di Palazzo Paradiso, che nel 1834 subisce un pesante furto di «bolle, pergamene, diplomi, libri mastri, conti d'amministrazione ecc.»³⁸, l'archivio del Monte di pietà, di cui si conserva un indice compilato nel 1841³⁹ e l'archivio Orfanatrofi e conservatori, in parte distrutto da un bombardamento il 5 giugno 1944⁴⁰.

La fotografia scattata da Bonaini nel 1860 si sarebbe di lì a poco arricchita di nuove entrate: nel 1863 l'amministrazione comunale acquista l'archivio della famiglia Romei⁴¹, nel 1869 riceve il lascito di Deodato Papisian, un

³⁴ ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Giustizia*, bb. 18-19.

³⁵ Ghinato, *Archivi*.

³⁶ *Ibidem*. Si veda anche Magri, *L'Archivio storico*.

³⁷ «A parte pure sta una collezione di minute originali di piante e perizie d'ingegneri e d'idraulici, il cui deposito in archivio era voluto per legge, che non fu mai abrogata: e di questa collezione le carte più antiche sono quelle attinenti ad un perito Antonio De' Vecchi, del 1658» (Bonaini, *Gli archivi*, p. 95). In realtà la documentazione di questo fondo si data a partire dal 1563 e giunge fino al 1796. Si veda *Le terre di Bondeno*, pp. 8-9.

³⁸ ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica. Università*, b. 7, fasc. 12, lettera del 18 agosto 1834.

³⁹ L'archivio è oggi proprietà della Cassa di risparmio di Ferrara, si veda Ghinato, Nascimbene, «Essendo necessario».

⁴⁰ Il fondo comprende documentazione a partire dal 1399 (Spedale, *Archivio di Stato*, p. 12).

⁴¹ L'archivio della famiglia Romei conserva documentazione a partire dal XIV secolo. Sull'acquisto, si veda ASCFe, *Archivio della Biblioteca Ariosteana*, b. D, fasc. 26, 11 settembre 1863: il sindaco di Ferrara scrive al bibliotecario, comunicando l'emissione di un mandato di L. 280 per l'acquisto dell'archivio Romei e dando indicazioni per il ritiro «per la Biblioteca della parte che

barone armeno cattolico che aveva svolto attività diplomatica al servizio dei Savoia⁴², e nel 1891 incamerava l'archivio della famiglia Muzzarelli Brusantini⁴³. Solo molto più tardi sarebbero invece arrivati al Comune due fondi archivistici che conservano una ricca sezione di documenti medievali: nel 1939 l'archivio Bentivoglio d'Aragona (oggi in Archivio di Stato)⁴⁴ e nel 1960 l'archivio Estense Tassoni⁴⁵.

Per quanto riguarda gli archivi ecclesiastici, la relazione di Bonaini registra una situazione che rappresenta (con una felice espressione di Andrea Gardi) una vera e propria «eccezione ferrarese»⁴⁶: l'Archivio demaniale, che raccoglieva la documentazione delle corporazioni soppresse nel 1798, passata all'Amministrazione dei residui, era affidato a Ferrara alla custodia dell'arcivescovo. L'archivio era stato incamerato dalla diocesi ferrarese nel 1853, come conseguenza della cessione ottenuta dall'arcivescovo Vannicelli Casoni degli ultimi beni rimasti all'Amministrazione dei residui; il passaggio, dopo una fase di gestione congiunta tra Stato e Chiesa all'indomani dell'Unità, si sarebbe concluso definitivamente nel 1873 con il trasferimento dell'archivio in Palazzo Arcivescovile. Costituito da 136 fondi di diversa consistenza e inventariato nel 1825 da Pietro Garvagni⁴⁷, l'archivio era in realtà già stato privato della sua documentazione più antica: le pergamene e tutte le carte anteriori al XIV secolo (per un totale di circa 9000 pezzi) erano state selezionate e inviate a Milano, nel 1813, per confluire nell'Archivio Diplomatico del Regno d'Italia⁴⁸. Solo 194 pezzi si conservano oggi all'Archivio di Stato milanese⁴⁹; delle restanti pergamene, partite da Milano nel 1817 per la restituzione a Ferrara – come scrive Luigi Fumi direttore dell'Archivio di Stato di Milano all'inizio del Novecento⁵⁰ – si sono in parte perse le tracce: sono solo sei le pergamene arrivate ad Halle an der Saale nella raccolta dell'antiquario Carlo Morbio, che aveva intercettato tutto, o forse solo una parte del materiale spedito da

giudicherà più convenevole e depositando il rimanente in questo Archivio comunale».

⁴² L'inventario del fondo è stato realizzato da Gianpiero Nasci nel 1996. Si veda anche Nasci, *Il Fondo*.

⁴³ L'inventario del fondo, che conserva documenti a partire dal XIII secolo, è stato realizzato dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna nel 2014 (*Archivio Famiglia Muzzarelli Brusantini*).

⁴⁴ L'archivio, che comprende documentazione dalla fine del XII secolo, è stato acquisito dall'amministrazione comunale con provvedimento podestarile del 23 ottobre 1939; depositato inizialmente presso la Biblioteca Ariosteia, è stato quindi trasferito presso l'Archivio di Stato nel 1961. Si veda Bocchi, *Vicende*.

⁴⁵ La donazione al Comune del fondo, voluta dal marchese Piero Ridolfi di Firenze, viene accettata dall'amministrazione con delibera consiliare del 12 settembre 1960 (protocollo generale n. 34432).

⁴⁶ Gardi, *L'eccezione ferrarese*.

⁴⁷ Garvagni, *Elenco di tutte le corporazioni ed altri stabilimenti soppressi dipendenti dall'Amministrazione dei Residui ecclesiastici e camerali di Ferrara*, ASDFe, *Archivio dei Residui ecclesiastici*.

⁴⁸ Sulla vicenda, si veda Mezzetti, *Carte di Pomposa*.

⁴⁹ Archivio di Stato di Milano, *Pergamene per fondi*, b. 713 e *Museo diplomatico*, b. 20, n. 527 (si veda Mezzetti, *Le carte dell'archivio*, p. XXXVIII).

⁵⁰ Fumi, *L'Archivio di Stato di Milano*, p. 11.

Milano⁵¹; un nucleo di 3000 pergamene arriva nel 1882 all'Archivio di Montecassino, in seguito alla dispersione dell'eredità Morbio⁵², mentre un secondo piccolo blocco di carte viene acquistato nel 1884 dall'Archivio di Stato di Roma⁵³. Lontano da Ferrara non è dunque solo l'Archivio Estense, ma anche questa sorta di “diplomatico” così prezioso per la storia medievale di Ferrara e del suo territorio.

L'Archivio dei Residui era dunque ormai di pertinenza arcivescovile ed è tuttora un fondo dell'Archivio storico diocesano, nonostante siano stati fatti alcuni tentativi di sottrarre quel materiale alla diocesi. Tra 1868 e 1869 Luigi Napoleone Cittadella, alla guida della Biblioteca, presenta al sindaco un progetto per acquisire l'Archivio demaniale nel patrimonio del Comune, ma ogni tentativo cade nel vuoto, probabilmente – come ha scritto Gardi – perché il prefetto sceglie, in un momento politicamente complicato, di non aprire un fronte di scontro con l'arcivescovo per una rivendicazione di natura culturale⁵⁴. La proposta di Cittadella prevedeva di destinare alla Biblioteca manoscritti, bolle e cronache e di riservare all'archivio la documentazione meno “preziosa”, tradendo la sua considerazione del fondo archivistico «non come un'*universitas rerum*, ma come un “giacimento culturale” *ante litteram* da cui sceverare i pezzi più antichi, rari e preziosi per conservarli quali cimeli in biblioteca»⁵⁵.

2. Vasi comunicanti

L'operazione non riesce nel suo complesso, ma Cittadella, interessato com'era ad alcuni “pezzi” di quell'archivio, ottiene qualche anno dopo dall'arcivescovo la donazione alla Biblioteca di otto statuti delle Arti⁵⁶. Nella sua determinazione a creare collezioni omogenee di documenti, Cittadella era infatti riuscito a riunire in Biblioteca un fondo di statuti delle corporazioni, che lui stesso per primo cataloga⁵⁷: nel 1872 aveva ottenuto dall'amministrazione di trasportare a Palazzo Paradiso 38 codici statutari che «da molti anni stanno inoperosi e disutili nell'archivio di questo Comune, ove li feci collocare io stes-

⁵¹ Mezzetti, *Le carte dell'archivio*, pp. XXXIX-XL.

⁵² Archivio dell'Abbazia di Montecassino, Archivio privato, *Carte di Pomposa* (si veda Mezzetti, *Carte di Pomposa*).

⁵³ Archivio di Stato di Roma, *Collezione Pergamene, Pomposa*, cassette 199-200 (si veda Mezzetti, *Le carte dell'archivio*, p. XL).

⁵⁴ Gardi, *L'eccezione ferrarese*, p. 95.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 94.

⁵⁶ Qualche pezzo sfugge però a questa operazione di concentrazione voluta da Cittadella. Ancora oggi in Archivio storico diocesano si conservano tre manoscritti quattro-cinquecenteschi, contenenti uno statuto dell'Arte dei cimatori e due statuti dell'Arte dei lanaioli (ASDFe, *Archivio del Capitolo*, b. P 59). Ringrazio per la segnalazione l'amica Elisabetta Traniello.

⁵⁷ Si veda Chiappini, *Il fondo*. Sul trasferimento in biblioteca, si veda Peron, *Una biblioteca*, pp. 58-59. Il catalogo del fondo è stato realizzato nel 2008 (*ManuStatuta*).

so, dacché giacevano polverosi sul granaio»⁵⁸. E, ancora, la grande passione collezionistica di Cittadella si scatena nella ricerca di autografi: già nel 1853 aveva venduto al Comune una raccolta di autografi⁵⁹, ma durante gli anni della sua direzione si adoperava con ogni mezzo per estrarre da diversi archivi i pezzi con i nomi mancanti per la "sua" collezione. Nel 1870 ottiene dal sindaco l'autorizzazione a prelevare dall'archivio notarile cinque documenti con le firme autografe di alcuni Estensi e altri cinque seguono due anni dopo⁶⁰; del resto Cittadella aveva assicurato che «ve ne sono centinaia, che a nulla servono»⁶¹. Allo stesso scopo di ottenere autografi estensi mancanti nella raccolta ferrarese, riesce ad organizzare nel 1875 uno scambio con Modena, cedendo all'Archivio di Stato un codice rimasto a Ferrara nella temperie della devoluzione⁶²: si tratta del celebre manoscritto che trasmette l'inventario della biblioteca di Borso del 1467, insieme all'inventario dell'archivio estense compilato da Pelle-

⁵⁸ ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica. Università*, b. 53, fasc. 2, lettera del 30 gennaio 1872. Scrive ancora Cittadella in un'annotazione sulla prima carta del fascicolo contenente la relazione dell'archivista Nicola Giori sul riordinamento dell'Archivio comunale: «Nel 1845 chiesi ed ottenni di ritirare dall'Archivio di Computisteria gli Statuti delle Corporazioni ed Arti nell'Archivio di Segreteria e nel 1872 ottenni di ritirarli nella Biblioteca ove ora si trovano. Ne fu da me rilasciata nota all'Ufficio di Contabilità. Furono 36 fra grandi e piccoli in pergamena, in cartacea, antichi e moderni e qualcuno con miniature e firme ducali, compresi quattro volumetti del Collegio Teologico» (BCAFe, *Coll. Antonelli* 946). Sul trasferimento del *corpus* statutario in biblioteca si veda anche *ManuStatuta*, p. 4.

⁵⁹ ASCFe, *Archivio della Biblioteca Ariosteia*, b. B, fasc. 11. Con una lettera del 9 agosto 1853, il direttore Antonelli suggerisce all'amministrazione l'acquisto delle raccolte offerte da Cittadella alla Biblioteca, che verrà deliberato per la somma di 330 scudi (invece dei 581,30 scudi chiesti da Cittadella).

⁶⁰ ASCFe, *Archivio della Biblioteca Ariosteia*, b. D, fasc. 26.

⁶¹ ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica. Università*, b. 53, fasc. 2, lettera del 20 agosto 1870. Scrive ancora Cittadella: «Giacciono inutili nell'Archivio notarile molte cose preziose, fra le quali alcuni testamenti e codicilli autentici con firme originali Estensi, ma di questi oggetti crederei atto temerario il fare domanda. Ve ne sono però altri, che non sono rogiti, e si trovano colà senza che se ne conosca ragione, che colà rimangono sepolti; e che alla Biblioteca sarebbero riposti fra i cimeli; ed è perciò che ardisco di chiedere che siano consegnati alla Biblioteca stessa prima dell'ingresso del nuovo conservatore» (ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica. Università*, b. 53, fasc. 2, lettera del 21 luglio 1872); e ancora: «Altre volte a vantaggio della Biblioteca ebbe codesto onorevole Municipio a cedere qualche atto dell'Archivio comunale, come fece con i molti codici e statuti delle diverse arti e poscia con la originale *Idrologia* dell'Aleotti; e ciò per due riflessi: il primo perché tali atti inutili all'Archivio riescivano utili alla Biblioteca, il secondo perché trattasi di due stabilimenti ambo comunali presieduti dalla medesima autorità e di una stessa ed unica proprietà» (ASCFe, *Archivio della Biblioteca Ariosteia*, b. B, fasc. 15, lettera del 13 marzo 1874).

⁶² La pratica relativa alla transazione è consultabile in ASCFe, *Archivio della Biblioteca Ariosteia*, b. B, fasc. 15. Cittadella chiede all'Archivio di Stato di Modena autografi di Savonarola, Boiardo, Olimpia Morata, Niccolò d'Este, Parisina, Borso, Renata di Francia, Lucrezia e Virginia Medici, sottolineando in una sua lettera del 5 giugno 1875 al ministro della Pubblica Istruzione: «Non ha bisogno la Eccellenza Vostra che le venga da me osservato come trattasi di un archivio, che trovavasi appunto in questa città, della quale desso contiene i più antichi storici documenti, che le vennero tolti colla partenza degli Estensi nel 1598 e che perciò potrebbe un cosiffatto dono vestire per certo qual modo la natura di una restituzione e di una concessione voluta quasi dalla equità ed a compenso di cotanta perdita allora fatta». Si veda anche ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica. Università*, b. 53, fasc. 1. Sulla vicenda si veda Peron, *Una biblioteca*, pp. 59-61.

grino Prisciani nel 1488⁶³. L'operazione viene accolta da pesanti critiche sulla stampa modenese⁶⁴: dopo l'arrivo a Modena del codice estense, la consegna a Ferrara degli autografi promessi avviene solo nel 1881, morto ormai Cittadella artefice dell'operazione⁶⁵.

Il trasferimento del *corpus* statutario dagli archivi del Comune e del Capitolo della cattedrale e il prelievo di autografi "estensi" dall'Archivio notarile, insieme a un passaggio nel 1846 di atti della Segreteria (tra cui la relazione dell'archivista Giori) alla Commissione consiliare sulla Biblioteca mai ritornati in archivio⁶⁶, costituiscono alcune delle occasioni finora note di una deriva gravitazionale di materiale di natura documentaria verso le raccolte di Palazzo Paradiso, riconosciute da direttori della Biblioteca e amministratori comunali come la sede privilegiata della concentrazione, sacrificando senza timori il vincolo originario tra i "pezzi" degli archivi di provenienza nel nome di uno slancio collezionistico, così caratteristico dello spirito del tempo.

Il «feticismo per il documento singolo d'eccezione»⁶⁷ da procurare ad ogni costo attingendo con disinvoltura ai depositi documentari della città alimenta nell'Ottocento la circolazione di carte, quasi in un processo di "vasi comunicanti" non solo tra diversi archivi del pubblico ma anche tra questi e le collezioni dei privati⁶⁸: il successivo acquisto da parte dell'amministrazione ha perlomeno garantito il rientro, *mutatis mutandis*, di tali raccolte nel patrimonio culturale delle istituzioni cittadine.

⁶³ Il manoscritto oggi è conservato presso l'ASMo, *Archivio Segreto Estense, Cancelleria Ducale*, Archivio Ducale Segreto, I.2 (si veda Mezzetti, *La biblioteca degli Estensi*, pp. 78-95). Bonaini lo descrive tra i pezzi più importanti dell'Archivio comunale di Ferrara (Bonaini, *Gli archivi*, pp. 89-90). L'ordine del giorno del Consiglio comunale del 2 aprile 1875 recita: «Proposta del signor bibliotecario comunale di permutare un fascicolo manoscritto che contiene la nota dei libri già posseduti dal duca Borso, con molti e preziosi autografi che l'Archivio di Modena cederebbe alla nostra Biblioteca».

⁶⁴ «Il diritto cattolico», in un articolo del 9 aprile 1875, titola *Un cambio assai disuguale*: «È da lodare lo zelo e l'abilità del sig. Bibliotecario di Ferrara, che per una semplice e vecchia *Nota di libri* pare riuscito a concertare l'acquisto di molti e preziosi autografi. Ma senza cercare quale altra lode si meriti chi è disposto a cedere questi per quella; noi vorremmo sapere quale diritto e facoltà abbia il custode di un Archivio di disporre delle cose dategli da custodire, facendo cambii delle carte che dee conservare. E meno intendiamo la convenienza di cedere molti preziosi autografi, per un unico manoscritto niente affatto prezioso. Del resto vogliamo credere e sperare che nessuna autorità vorrà essere corriva ad approvare un contratto così lesivo per parte dell'Archivio di Modena e contrario ad ogni buona regola archivistica ed al decoro della nostra città». Un secondo articolo esce sulla stessa testata in data 13 aprile 1875.

⁶⁵ ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica. Università*, b. 53, fasc. 1.

⁶⁶ Su questa vicenda si rimanda *supra* alla nota 18.

⁶⁷ Gardi, *L'eccezione ferrarese*, p. 100.

⁶⁸ Se prestiamo fede a un'annotazione di Cittadella, alcuni disegni della *Serie cartografica* dell'Archivio comunale entrarono a far parte del patrimonio della Biblioteca Ariostea attraverso la *Raccolta Frizzi*. «Mancano molti disegni qui notati, vari di quali si trovano fra le carte che il Comune acquistò dagli Eredi Frizzi e che ora sono nella Comunale Biblioteca», annota Cittadella sulla prima carta del repertorio della *Serie cronologica delle Mappe e disegni esistenti nel pubblico Archivio di Ferrara dall'anno 1600 fino al 1765*, compilato in occasione del riordino settecentesco dell'archivio (ASCFe, *Strumenti di consultazione antichi*).

3. *L'Archivio di Stato di Ferrara*

Perduto da tempo il ruolo di capitale, mancava del resto a Ferrara un istituto che potesse catalizzare la concentrazione archivistica. Solo più tardi, nel 1892, prende forma il primo accenno d'istituire un Archivio di Stato in città⁶⁹: la proposta è contenuta in una relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Bologna Carlo Malagola, ripresa dalle colonne dell'«Indipendente» l'anno successivo⁷⁰. Torna a parlarne nel 1895 Galdino Gardini, direttore del Museo civico di storia naturale, dando avvio a un acceso dibattito sulle pagine della *Gazzetta ferrarese*⁷¹ in cui prende posizione contraria l'archivista del Comune Antonio Bottoni⁷²; nel 1899 il Ministero dell'Interno, su sollecitazione del prefetto di Ferrara Egidio Salvarezza, commissiona a Malagola, passato nel frattempo all'Archivio di Stato di Venezia, una relazione sulla situazione archivistica ferrarese e un esame degli archivi che potevano essere concentrati nel nuovo istituto⁷³. Nulla di fatto: il «Corriere padano» riporta l'attenzione sul progetto nel 1935⁷⁴, ma solo nel 1955 si arriva effettivamente all'istituzione dell'Archivio di Stato di Ferrara⁷⁵.

4. *La storiografia ferrarese e la Deputazione di storia patria*

Archivisti e bibliotecari, in prima linea insieme a insegnanti, ecclesiastici e appassionati di storia locale, sono i protagonisti della produzione storiografica della Ferrara ottocentesca. Una storiografia "minore", come osserva Michele Nani, che recepisce in maniera attutita le trasformazioni in corso a livello nazionale e la nuova centralità assegnata alle fonti⁷⁶. Tra 1847 e 1850 viene pubblicata la seconda edizione delle *Memorie per la storia di Ferrara*⁷⁷: uscita in prima edizione tra 1791 e 1809, è opera di Antonio Frizzi, un funzionario comunale addetto per pochi anni all'archivio e grande intellettuale del Settecento cui si deve questo studio sulla storia di Ferrara rimasto a lun-

⁶⁹ Si veda Spedale, *Archivio di Stato*; Savioli, *L'archivio di Legazione*; Savioli, *La situazione archivistica*, pp. 80-81 e Ghinato, *Archivi*.

⁷⁰ Malagola, *L'Archivio di Stato di Bologna*.

⁷¹ Gardini, *Per l'Archivio*; Bottoni, *Un nuovo archivio*.

⁷² L'archivista Bottoni, nei toni accesi di polemica del suo intervento, ripete il noto ritornello della restituzione dell'archivio Estense a Ferrara: «mi figurai volesse parlare della rivendicazione, per parte del nostro Municipio, di quell'archivio che è in Modena, il quale avrebbe poca ragione di essere se non custodisse i documenti e le carte di quegli Estensi, che furono sapienti e grandi solo fra noi. È da tempo che si chiede per Ferrara la restituzione dei documenti che comprovano le sue gesta e per l'esame dei quali i cultori di storia locale hanno da spendere tempo e denari in Modena» (Bottoni, *Un nuovo archivio*). La risposta di Carlo Malagola esce qualche giorno dopo (Malagola, *Intorno all'Archivio*).

⁷³ Gardi, *Leccezione ferrarese*, p. 99.

⁷⁴ Magri, *Occorre sistemare; Per assicurare a Ferrara*.

⁷⁵ Ostoja, *L'Archivio di Stato*.

⁷⁶ Nani, *Storici e storie*.

⁷⁷ Frizzi, *Memorie per la storia di Ferrara*.

go insuperato⁷⁸. L'operazione editoriale, realizzata dall'editore-libraio ebreo Abram Servadio, viene corredata dalla pubblicazione a fascicoli, tra 1850 e 1860, dell'*Album Estense*⁷⁹: bilingue italiano-francese, il volume presenta brevi testi di storici locali sui monumenti, i poeti e i duchi della famiglia estense, accompagnati da litografie ispirate a disegni di artisti ferraresi. L'*Album* è l'espressione più significativa della celebrazione nella Ferrara risorgimentale del passato estense, con il sotteso messaggio unitario e antipontificio. La stessa funzione celebrativa dell'età estense⁸⁰ è all'origine di un'altra importante impresa editoriale di quegli anni, la pubblicazione tra 1844 e 1846 delle *Vite de' pittori e scultori ferraresi*, compilate in stile vasariano da Girolamo Baruffaldi tra Sei e Settecento⁸¹. Accanto a queste operazioni culturali, poco altro di rilievo produce la storiografia ferrarese del tempo.

Il bibliotecario e canonico Giuseppe Antonelli (1803-1884), instancabile raccoglitore di documenti ferraresi confluiti nella *Collezione* poi venduta al Comune, si dedica perlopiù a lavori di carattere bibliografico e catalografico⁸²: il suo *Saggio di una bibliografia storica ferrarese* pubblicato nel 1851 verrà proseguito e integrato da Patrizio Antolini⁸³ nel 1891, con una selezione bibliografica di *Manoscritti relativi alla storia di Ferrara*⁸⁴. La bibliografia viene strutturata dall'autore in tre parti: cronache di autori noti, cronache anonime e scritti di argomento storico, ma rimane incompleta perché limitata alla prima sezione; degno di nota è l'obiettivo dichiarato da Antolini di contribuire alla salvaguardia di un patrimonio diffondendo informazioni dettagliate sulla sua consistenza: «è anzi a ritenersi che più difficilmente mani infedeli sottraggono documenti preziosi allorché da molti ne è nota l'esistenza»⁸⁵.

Luigi Napoleone Cittadella, successore di Antonelli nella direzione della biblioteca, lascia una produzione erudita invero sterminata, in continuità con la tradizione settecentesca e riflesso di quel metodo di lavoro e ricerca negli archivi di cui si è detto, ma povera di risultati di ampio respiro⁸⁶. La sua bi-

⁷⁸ Sull'autore si veda l'autobiografia Frizzi, *Memorie della mia vita* e il breve profilo biografico in Roversi, *Frizzi*.

⁷⁹ *Album estense*. Si veda Toffanello, *Editoria*.

⁸⁰ «Il mito di Ferrara resta, malgrado tutto, legato al prestigio di fondo degli Estensi e difficilmente scindibile da loro» (Angelini, *Nostalgia*, p. 602).

⁸¹ Baruffaldi, *Vite*. «È un monumento, se pure cartaceo, che viene eretto ad indicare una frattura ed un baratro» (Varese, *Le istituzioni*, p. 817); si veda anche Toffanello, *Editoria*.

⁸² Tra i suoi lavori, si ricordano (oltre al *Saggio di una bibliografia storica ferrarese*), il catalogo dei manoscritti di *Classe I* pubblicato postumo (Antonelli, *Indice*) e la *Bibliografia storica ferrarese ossia Catalogo degli scrittori che hanno illustrato la storia della città e ducato, delle persone, de' monumenti, della letteratura* (BCAFe, *Classe I* 570). Si veda Pagnoni, *Giuseppe Antonelli* e Peron, *Una biblioteca*, pp. 62-63.

⁸³ Bibliofilo e storico ferrarese, Patrizio Antolini (1843-1927) raccolse un'importante collezione di manoscritti e documenti, perlopiù dei secoli XVIII-XIX ma con qualche 'pezzo' quattro-cinquecentesco, che venne acquistata dal Comune nel 1915 ed è ora conservata in Biblioteca Ariostea (si veda Peron, *Una biblioteca*, pp. 64-67).

⁸⁴ «Una quantità di materiali di cui nessuno aveva un'idea precisa finché non ne fu fatto l'inventario da Patrizio Antolini, uno dei primi soci della Deputazione» (Fasoli, *Il contributo*, p. 22).

⁸⁵ Antolini, *Manoscritti*, p. 5.

⁸⁶ Per una bibliografia, si veda Bigi, *Bibliografia*.

bliografia si compone perlopiù di biografie e storie familiari⁸⁷, di studi episodici di singoli aspetti della storia e dell'arte ferrarese; una timida prova di edizione di fonti si coglie nella monografia *Il castello di Ferrara*, con l'appendice documentaria dedicata agli inventari della biblioteca e dell'archivio estensi trasmessi dal codice donato a Modena nel 1875⁸⁸. A Cittadella si devono, per finire, le *Notizie relative a Ferrara per la maggior parte inedite ricavate da documenti*, un «miscuglio di cose patrie» organizzate tematicamente in ordine alfabetico, che raccolgono citazioni di fonti, incastonate qua e là, senza purtroppo rimando alcuno alle segnature archivistiche che restituirebbero almeno valore alla loro fruizione⁸⁹.

È rimasto inattuato un interessante progetto, lanciato dall'archivista del Comune Bottoni sulle pagine della «Gazzetta ferrarese» nel 1895, di predisporre «una guida fra gli archivi di Ferrara (...) un catalogo metodico, o ragionato, di quanto, riferibilmente alla storia di Ferrara, trovasi negli archivi pubblici e nei privati»⁹⁰. Una guida che, se realizzata, avrebbe potuto rappresentare uno strumento per un primo approccio alla situazione degli archivi cittadini nel suo complesso e aprire così una più consapevole riflessione sulle fonti disponibili per scrivere la storia della città.

La pubblicazione di guide artistiche di Ferrara, dopo la ricca fioritura settecentesca, continua invece a punteggiare per tutto l'Ottocento il panorama editoriale: «le "guide" altro non sono che il luogo ove si riconoscono ed indicano i valori attraverso i quali la città vuole essere conosciuta e valutata»⁹¹. Dai *Due giorni in Ferrara* di Ginevra Canonici (1819) a *Il servitore di piazza* di Francesco Avventi (1838), fino alla *Guida pel forestiero* compilata da Luigi Napoleone Cittadella nel 1873⁹², prende forma l'immaginario ufficiale ed emerge qua e là la celebrazione di monumenti, opere e artisti degli anni estensi, in una non dissimulata rottura con il governo pontificio.

Per tutto l'Ottocento, la storiografia ferrarese rimane impigliata nella rivisitazione nostalgica dell'età rinascimentale estense e poco allineata a quegli orientamenti di recupero del Medioevo – il Medioevo delle autonomie cittadine – che fuori di Ferrara stavano dando corpo alla costruzione dell'identità

⁸⁷ Le sue note manoscritte sulle famiglie ferraresi in Biblioteca Ariostea sono ancora oggi una miniera di informazioni (si veda Cittadella, *Alberi genealogici di famiglie ferraresi*, BCAFè, Classe I 525).

⁸⁸ Cittadella, *Il castello di Ferrara*.

⁸⁹ Cittadella, *Notizie*. Scrive l'autore nell'introduzione: «Il libro che io presento a' miei concittadini è un miscuglio di cose patrie tanto amministrative, quanto di arti. Da varii anni andava estraendo memorie nell'esame di antichi frammenti di libri contabili della nostra Comune, di codici e pergamene antiche, di rogiti dell'Archivio notarile, nonché di libri pubblicati nei primordii dell'arte tipografica; ed ora ho determinato di rendere di pubblica ragione il prodotto della mia non lieve fatica, limitandomi per altro ad esporre soltanto ciò che le storie nostre od i nostri biografi hanno taciuto ed aggiungendovi ciò che, non detto dai nostri, ebbi a trovare annotato da' stranieri od in rarissime produzioni». Si veda Nani, *Storici e storie*.

⁹⁰ Bottoni, *Un nuovo archivio*.

⁹¹ Varese, *Le istituzioni*, p. 817.

⁹² Canonici Facchini, *Due giorni*; Avventi, *Il servitore*; Cittadella, *Guida*.

italiana⁹³. La riscrittura architettonica della città rivela invece una maggiore consonanza con quanto accadeva nel resto d'Italia e d'Europa, in linea con la generale reintroduzione di elementi medievali nel tessuto urbano: i cantieri attivi a metà Ottocento (Palazzo della Ragione, Loggia dei Merciai, Cimitero della Certosa) ridisegnano alcuni tratti del paesaggio cittadino facendo rivivere anche a Ferrara un «Medioevo di pietra e mattoni»⁹⁴.

I percorsi della storiografia ferrarese ottocentesca, profondamente ancorata alla tradizione erudita dei secoli precedenti e timidamente aperta alle novità nell'impiego delle fonti, risentono del resto di un ritardo rispetto ad altre realtà emiliane: la Deputazione di storia patria viene costituita a Ferrara solo nel 1884⁹⁵. Si legge nell'atto costitutivo: «La Deputazione si occupa di tutto ciò che spetta alla storia di Ferrara, dalla sua origine ai tempi nostri, indagando dovunque le memorie del passato, illustrando monumenti, traendo dagli archivi, sì pubblici che privati, quella ricchezza di patrie notizie politiche, civili, militari, religiose, letterarie, artistiche, archeologiche e biografiche che vi giace tuttavia negletta». Ma, nonostante questa dichiarazione programmatica delle finalità del nuovo sodalizio, manca in partenza un programma organico e un solido progetto di edizioni di fonti. I temi dei saggi pubblicati nella prima serie degli *Atti e memorie*, avviata nel 1886, ruotano perlopiù attorno alla città di Ferrara nel periodo estense: scarso l'interesse verso l'origine della città e verso il suo passato altomedievale e comunale, totale l'oblio per il secolo che segue alla devoluzione e limitata l'attenzione alla storia del territorio e delle aree dominate dall'antica capitale⁹⁶. La produzione storiografica riflessa nei volumi della Deputazione, negli ultimi decenni dell'Ottocento e a lungo entro il secolo successivo, segna una cesura periodizzante in corrispondenza del 1598: una sorta di barriera che allontana, idealizzandola, l'età rinascimentale estense dal periodo legatizio, che diventa per Ferrara, con un'inversione temporale nella bella immagine di Adriano Prosperi, «un suo Medioevo interno»⁹⁷, cui viene condannata la città quando le chiavi pontificie chiudono le sue porte.

⁹³ Porciani, *Il Medioevo*.

⁹⁴ Balestracci, *Medioevo*, p. 114. Sugli interventi ottocenteschi a Ferrara, si vedano Fabbri, *Del restauro*; Pozzato, *L'Ottocento* e Toffanello, *Architettura e scultura*.

⁹⁵ Il territorio ferrarese ricadeva sotto le ali della Deputazione bolognese, istituita nel 1860 insieme alle Deputazioni di Modena e di Parma (Celli Giorgini, *Alle origini*, p. 511), ma il ruolo di Ferrara nelle attività del sodalizio era stato assai limitato nonostante la nomina di Luigi Napoleone Cittadella nel Consiglio direttivo (Fasoli, *Il contributo*, p. 22). Sulla Deputazione ferrarese, si veda *Istituzioni culturali* e Turchi, *Modelli durevoli*. Sull'attività delle società o deputazioni di storia patria, tutta concentrata sullo studio del Medioevo, e sui programmi di edizione di fonti, basti un rimando a Porciani, *Il Medioevo*, p. 165.

⁹⁶ Si veda la bella riflessione di Turchi, *Modelli durevoli* con una carrellata delle tematiche affrontate nelle prime serie del programma editoriale della Deputazione. Sui primi cento anni di attività editoriale della Deputazione, si rimanda a *Il contributo*; si veda anche Nani, *Storici e storie*.

⁹⁷ Prosperi, *Ferrara e lo Stato Estense*, p. 36.

Opere citate

- Adamo e Sesto Boari: *architetti ferraresi del primo Novecento*, a cura di A. Farinelli Toselli e L. Scardino, Ferrara 1995.
- Album estense con disegni originali dei rinomati artisti G. Coen, C. Grand Didier e M. Doyen a corredo della storia di Ferrara di Antonio Frizzi*, Ferrara 1850.
- A. Ammirati, *Archivi culturali del Novecento. Adamo Boari, Nello Quilici, Lanfranco Caretti*, in *La Biblioteca pubblica di Ferrara*, pp. 166-168.
- W. Angelini, *Nostalgia per gli Estensi a Ferrara in periodo legatizio*, in *L'aquila bianca. Studi di storia estense per Luciano Chiappini*, a cura di A. Samaritani e R. Varese, in «Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria», s. IV, 17 (2000), pp. 586-604.
- P. Antolini, *Manoscritti relativi alla storia di Ferrara*, Ferrara 1891.
- G. Antonelli, *Indice dei manoscritti della Civica Biblioteca di Ferrara: parte prima*, Ferrara 1884.
- G. Antonelli, *Saggio di una bibliografia storica ferrarese*, Ferrara 1851.
- Archivio Famiglia Muzzarelli Brusantini*, inventario a cura di A. Casotto e A. Ghinato, 2014 <http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/cms.find?flagfind=customXdamsTree&id=IBCAS00280&munu_str=0_1_1&numDoc=69&docCount=25&docToggle=1&physDoc=1&comune=Ferrara> [consultato il 13 aprile 2016].
- F. Avventi, *Il servitore di piazza: guida per Ferrara*, Ferrara 1838.
- D. Balestracci, *Medioevo e Risorgimento. L'invenzione dell'identità italiana nell'Ottocento*, Bologna 2015.
- G. Baruffaldi, *Vite de' pittori e scultori ferraresi*, 2 voll., Ferrara 1844-1846.
- M.R. Biagini, *I registri delle deliberazioni del Consiglio dei XII del Comune di Ferrara nel periodo estense (1393-1567): inventario*, tesi di laurea in Archivistica, relatore prof. Giuseppe Rabotti, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e filosofia, a.a. 1989-1990.
- La Biblioteca pubblica di Ferrara: 250 anni di libri e lettori (1753-2003)*, a cura di A. Farinelli Toselli, Ferrara 2003.
- Q. Bigi, *Bibliografia intorno a diversi lavori ed opere letterarie ed artistiche del chiarissimo sig. Luigi Napoleone Cittadella di Ferrara*, Parma 1860.
- A. Biondi, *Ferrara: cronache della caduta*, in *Storia di Ferrara*, VI. *Il Rinascimento: situazioni e personaggi*, Ferrara 2000, pp. 493-508.
- F. Bocchi, *Vicende dell'Archivio Bentivoglio attualmente conservato nell'Archivio di Stato di Ferrara*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., 17-19 (1965-1968), pp. 351-374.
- F. Bonaini, *Gli archivi delle provincie dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860*, Firenze 1861.
- M. Bonazza, *Percorsi storici di una biblioteca nata nel secolo dell'Encyclopédie*, in *La Biblioteca pubblica di Ferrara*, pp. 27-53.
- E. Bottasso, *Cittadella Luigi Napoleone*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 26, Roma 1982, pp. 57-58.
- A. Bottoni, *Un nuovo archivio*, in «Gazzetta ferrarese», 29 novembre 1895.
- G. Campi, *Cenni storici intorno l'Archivio segreto estense ora Diplomatico*, Modena, 1864.
- G. Canonici Facchini, *Due giorni in Ferrara. Istruzione per agevolmente pervenire alla cognizione delle opere tutte letterarie e di belle arti quivi raccolte corredata di molte cognizioni utili*, Ferrara 1819.
- F. Cazzola, *Ferrara da ducato a legazione. Problemi amministrativi, economici, territoriali*, in «Schifanoia», 38-39 (2010), pp. 193-206.
- M.R. Celli Giorgini, *Alle origini dell'Archivio di Stato di Bologna. Il progetto di F. Bonaini e l'opera di C. Malagola*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*. Atti del convegno internazionale di studi per i 150 anni dall'istituzione dell'Archivio Centrale - poi Archivio - di Stato di Firenze, a cura di I. Cotta e R. Manno Tolu, Firenze, Archivio di Stato, 4-7 dicembre 2002, Roma 2006, pp. 505-521.
- A. Chiappini, *Dalla «libreria dell'Almo Studio» alla biblioteca della città*, in *Palazzo Paradiso e la Biblioteca Ariostea*, a cura di A. Chiappini, Roma 1993, pp. 115-163.
- A. Chiappini, *Il fondo degli Statuti relativi alle Corporazioni d'Arti e Mestieri presso l'Ariostea*, in «Bollettino di notizie e ricerche da archivi e biblioteche», n. 1 (gennaio 1980), pp. 25-32.
- A. Chiappini, *Un magnifico pigmalione. Giovanni Maria Riminaldi e la pubblica biblioteca dell'Università a Ferrara*, in *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello Studio ferrarese*, a cura di P. Castelli, Venezia 1991, pp. 385-402.
- L. Chiappini, *Gli Estensi. Mille anni di storia*, Ferrara 2001.

- L.N. Cittadella, *Il castello di Ferrara: descrizione storico-artistica con appendici*, Ferrara 1875.
- L.N. Cittadella, *Guida pel forestiero in Ferrara*, Ferrara 1873.
- L.N. Cittadella, *Notizie relativa a Ferrara per la maggior parte inedite ricavate da documenti*, 2 voll., Ferrara 1864.
- Il contributo della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria al volto e alla storia di Ferrara in cento anni*, «Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria», s. IV, 4 (1986).
- M.G. Dalla Cà, *Note sui manoscritti del Fondo Govoni*, in «Bollettino di notizie e ricerche da archivi e biblioteche», n. 2 (novembre 1980), pp. 107-113.
- Degli eroi della serenissima casa d'Este ch'ebbero il dominio di Ferrara. Memorie di Francesco Berni al serenissimo signor duca Francesco d'Este, duca di Modena, Reggio, etc.*, prefazione di A. Chiappini, Ferrara 1982 (ed. orig. Ferrara 1640).
- G. Fasoli, *Il contributo della Deputazione agli studi storici: da Leonello d'Este ad oggi*, in *Il contributo della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria al volto e alla storia di Ferrara in cento anni*, «Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria», s. IV, 4 (1986), pp. 21-31.
- R. Fabbri, *Del restauro a Ferrara: istituzioni e protagonisti tra metà Ottocento e inizio Novecento*, in *La città di Ferrara: architettura e restauro* (Ferrara, 26 settembre 2012), a cura di R. Dalla Negra e A. Ippoliti, Roma 2014, pp. 49-68.
- A. Farinelli Toselli, *Archivi culturali del Novecento. Corrado Govoni*, in *La Biblioteca pubblica di Ferrara*, p. 165.
- M. Ferraresi, *Monografia su l'Archivio di Ferrara: cenni storici*, Ferrara 1908.
- M. Ferraresi, *Relazione su l'archivio di deposito di Ferrara*, Ferrara, 1905.
- M. Ferraresi, *Relazione su l'archivio di Ferrara*, Ferrara, 1906.
- M. Ferraresi, *Relazione su l'archivio di Ferrara*, Ferrara, 1908.
- M. Ferraresi, *Relazione su l'archivio di Ferrara. 1909*, Ferrara, 1909.
- M. Ferraresi, *Relazione su l'archivio di Ferrara. 1910*, Ferrara, 1911.
- M. Folin, *Rinascimento estense: politica, cultura, istituzioni di un antico Stato italiano*, Roma-Bari 2001.
- Il fondo Lanfranco Caretti*, a cura di A. Ammirati, Ferrara 2015 <http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/cms.find?flagfind=customXdamsTree&id=IBCAS00436&munu_str=0_1_1&numDoc=69&docCount=25&docToggle=1&physDoc=1&comune=Ferrara> [consultato il 13 aprile 2016].
- A. Frizzi, *Memorie della mia vita*, a cura di G. Agnelli, Ferrara 1898.
- A. Frizzi, *Memorie per la storia di Ferrara*, con giunte e note del conte avv. Camillo Laderchi, 5 voll., Ferrara 1847-1850^o.
- L. Fumi, *L'Archivio di Stato in Milano al 31 dicembre 1908. Notizie e proposte*, in «Archivio Storico Lombardo», 34 (1908), pp. 198-242 (riedito in *Archivi e archivisti milanesi*, a cura di A.R. Natale, I, Milano 1975, pp. 3-66).
- A. Gardi, *L'eccezione ferrarese: l'archivio dei Residui ecclesiastici*, in *Le conseguenze sugli archivi ecclesiastici del processo di unificazione nazionale: soppressioni, concentrazioni, dispersioni*. Atti del convegno di studi, Modena, 19 ottobre 2011, a cura di G. Zacchè, Modena 2012, pp. 81-100.
- G. Gardini, *Per l'Archivio di Stato in Ferrara*, in «Gazzetta ferrarese», 20 novembre e 5 dicembre 1895.
- A. Ghinato, *Archivi*, in *Ottocento ferrarese* <<http://www.ottocentoferrarese.it/dizionario-storico-dellottocento-ferrarese/lemmi/item/97.html>> [consultato il 10 aprile 2016].
- A. Ghinato, A. Nascimbeni, «Essendo necessario per il buon governo la perpetuità delle scritture...»: *L'Archivio del Monte di Pietà di Ferrara*, in A. Santini, *Etica, banca, territorio: il Monte di Pietà di Ferrara*, Milano 2005, pp. 182-251.
- G. Guerzoni, *Le corti estensi e la devoluzione di Ferrara del 1598*, Modena 2000.
- A. Guirini, *Dell'archivio notarile di Ferrara. Cenni storici e documenti*, Ferrara 1904.
- Istituzioni culturali*, in *Ottocento ferrarese* <<http://www.ottocentoferrarese.it/dizionario-storico-dellottocento-ferrarese/lemmi/item/149.html>> [consultato il 10 aprile 2016].
- R. Magri, *L'Archivio storico ferrarese si trova in deplorable condizioni*, in «Corriere padano», 1 febbraio 1935.
- R. Magri, *Occorre sistemare l'Archivio storico ferrarese*, in «Corriere padano», 7 febbraio 1935.
- C. Malagola, *L'Archivio di Stato di Bologna dal 1887 a tutto il 1893*, in «L'indipendente», 7 agosto 1893.

- C. Malagola, *Intorno all'Archivio di Stato*, in «Gazzetta ferrarese», 2 dicembre 1895.
- ManuScripti. I codici della Biblioteca comunale Ariosteana*, a cura di M. Bonazza, Ferrara 2002.
- ManuStatuta. I codici della Biblioteca Comunale Ariosteana*, a cura di M. Bonazza, Ferrara 2008.
- C. Mezzetti, *La biblioteca degli Estensi: inventari dei manoscritti e gestione delle raccolte nel Quattrocento*, in *Principi e signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento*. Atti del convegno di studi, Urbino, 5-6 giugno 2008, a cura di G. Arbizzoni, C. Bianca e M. Peruzzi, Urbino 2010, pp. 67-108.
- C. Mezzetti, *Le carte dell'archivio di Santa Maria di Pomposa (932-1050)*, Roma 2016.
- C. Mezzetti, *Carte di Pomposa: un fondo diplomatico ferrarese nell'archivio di Montecassino, in Sodalitas. Studi in memoria di Don Faustino Avagliano*, a cura di C. Crova, M. Dell'Omo e F. Marazzi, Montecassino 2016, pp. 679-690.
- M. Nani, *Storici e storie*, in *Ottocento ferrarese* <<http://www.ottocentoferrarese.it/dizionario-storico-dellottocento-ferrarese/lemmi/item/112.html>> [consultato il 10 aprile 2016].
- G. Nasci, *Il Fondo Papasian*, in *La Biblioteca pubblica di Ferrara*, pp. 156-161.
- A. Ostoja, *L'Archivio di Stato: un nuovo istituto culturale a Ferrara*, in «Bollettino della Camera di Commercio», 1961, p. 37.
- L. Pagnoni, *Giuseppe Antonelli, bibliotecario all'Ariosteana nell'800*, in «Bollettino di notizie e ricerche da archivi e biblioteche», n. 8-9 (1985-1986), pp. 117-128.
- L. Pagnoni, *Guida ai fondi storici della Biblioteca Ariosteana*, Ferrara 1996.
- G. Pampaloni, *Francesco Bonaini*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), 2, pp. 181-202.
- Per assicurare a Ferrara l'Archivio delle Legazioni occorre trovare una sede adatta ed una soluzione definitiva*, in «Corriere padano», 5 luglio 1936.
- M. Peron, *Una biblioteca in fieri: le acquisizioni nelle carte dell'Archivio Storico*, in *La Biblioteca pubblica di Ferrara*, pp. 54-67.
- I. Porciani, *Il Medioevo nella costruzione dell'Italia unita: la proposta di un mito*, in *Italia e Germania. Immagini, modelli, miti fra due popoli nell'Ottocento: il Medioevo*, a cura di R. Elze e P. Schiera, Bologna-Berlino, 1988, pp. 163-191.
- R. Pozzato, *L'Ottocento a Ferrara. La cultura romantica ferrarese tra storia e architettura. Le officine del restauro filologico*, in *Ferrara disegnata. Riflessioni per una mostra*, a cura di M. Peron e G. Savioli, Ferrara 1986, pp. 25-29.
- A. Proserpi, *Ferrara e lo Stato Estense dal 400 all'età contemporanea nella prima serie degli Atti della Deputazione*, in «Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria», s. IV, vol. 4 (1986), pp. 33-50.
- M. Provasi, *Assalto ai simboli. I sudditi e la Devoluzione (Ferrara, ottobre 1597-gennaio 1598)*, in «Schifanoia», 38-39 (2010), pp. 237-247.
- M. Provasi, *Il popolo ama il duca? Rivolta e consenso nella Ferrara estense*, Roma 2011.
- G. Righini, *L'Archivio Estense, l'Archivio Comunale e la torre del "Palazzo di Piazza"*, in «Il Diamante», II, n. 1-2 (gen. 1929), pp. 17-18.
- R. Roversi, *Frizzi, Antonio*, in R. Roversi, *50 letterati ferraresi dal Quattrocento a oggi*, Ferrara 2013, pp. 52-53.
- G. Savioli, *L'archivio di Legazione e il costituendo Archivio di Stato*, in «Ferrara. Storia beni culturali e ambiente», marzo-aprile 1996, pp. 11-16.
- G. Savioli, *La situazione archivistica ferrarese: cura e fruizione*, in «Atti dell'Accademia delle Scienze», 76 (1998-1999), pp. 79-88.
- [G. Spedale], *Archivio di Stato di Ferrara*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, 4 voll., Roma 1981-1994, II, pp. 1-16.
- E. Spinelli, *L'Archivio storico e il polo delle carte. Un originale disegno culturale con un futuro di importanza strategica*, in «Ferrara. Voci di una città», 27 (2007), pp. 68-72.
- Le terre di Bondeno nelle carte dei periti agrimensori ferraresi. Repertorio commentato delle perizie da Bartolomeo Coletta a Giuseppe Maestri (1583-1890)*, a cura di A. Ghinato, Ferrara 2002.
- M. Toffanello, *Architettura e scultura*, in *Ottocento ferrarese* <<http://www.ottocentoferrarese.it/dizionario-storico-dellottocento-ferrarese/lemmi/item/93.html>> [consultato il 10 aprile 2016].
- M. Toffanello, *Editoria*, in *Ottocento ferrarese* <<http://www.ottocentoferrarese.it/dizionario-storico-dellottocento-ferrarese/lemmi/item/103.html>> [consultato il 10 aprile 2016].
- L. Turchi, *Modelli durevoli e tirannia delle fonti: riflessioni sulle deputazioni di Modena e Ferrara fra due secoli*, in «Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria», s. IV, vol. 15 (1999), pp. 329-355.

Corinna Mezzetti

- F. Valenti, *Profilo storico dell'Archivio segreto estense*, in *Archivio Segreto Estense. Sezione «Casa e Stato»: inventario*, Roma 1953, pp. VII-LI (riedito in F. Valenti, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. Grana, Roma 2000, pp. 343-384).
- R. Varese, *Le istituzioni e l'immaginario ufficiale nel XIX secolo*, in *Storia illustrata di Ferrara*, a cura di F. Bocchi, 4 voll., Milano, 1987-1989, III, pp. 817-832.
- C. Zaghi, *Il riordinamento dell'Archivio storico comunale*, in «Rivista di Ferrara», 12 (1933), pp. 35-40.

Corinna Mezzetti
Archivio storico del comune di Ferrara
corinna.mezzetti@gmail.com